Anno IX N. 121 — Udine, Lunedì 31 Maggio, Martedì 1 Giugno 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CAPRICCIO SUI DEPUTATI

Rossi e *Bianchi* entrarono, quasi in egual numero, nella lautissima *Cuccia* di Montecitorio, *Fortunato* asilo dei patrotti.

Di *Broglio* e d'*Inganni* vissero i politicanti, nè crediamo che il tristo *Spirito* dell'affarismo scompaia dal nuovo Parlamento. Resti al potere *Depretis*, o vi salga *Cairoli*, *Crispi* o *Zanardelli*, in nessuno il popolo troverà uomini *Clementi*, uno statista che non lo *Gabelli* in mille guise.

L'*Umana* miseria non tange il cuore dei *Grassi* prebendati dalla camorra *Imperatrice*.

Il *Papa* — supremo *Episcopo Romano* — e *Lo Re* sono in balìa delle babele parlamentare, ove difettano elementi *Sani* ed havvi abbondanza di *Pazzi*! — La rivoluzione ci paga proprio con triste *Moneta*, facendoci provare quanto *Costa* il tanto strombazzato suo *Buonajuto!*

Da ogni *Villa*, da ogni *Campagna*, da tutti i *Campi* si alza il grido terribile e *Gagliardo* della fame, nè l'agitazione si può reprimere col mettere in *Ferri* i *Villani*, bensì col *Balsamo* delle cristiane e sociali riforme.

Coll'istruzione obbligatoria non vi sono più *Zucconi*, ma la plebe si *Serra* contro il governo, che indarno implora l'aiuto della *Chiesa* collo *Zuccaro* di mille promesse. Non è più il tempo che *Berta* filava, e ci vorrebbe un *Ercole*, armato di buona *Mazza*, che fosse capace di abbattere i mille *Falconi* che ci opprimono. Non è forse vero che il governo *Spaventa* della rivoluzione, ma è lui che, amministrando male, ne cova sotto la cenere i vivi *Carboni*? Occorrerebbe un nuovo *Elia* per far ravvedere i padri della patria, ma essi ai *Santi* non credono. Sono superbi come *Pavoni* e vogliono ragionare solo colla loro *Testa*, dispregiando il patrocinio di *San Giuliano*, di *S. Giuseppe*, di *S. Onofrio* o degli altri beati. *Sordi* sempre agli *Inviti* dei buoni, abborriscono i *Leali* consigli degli *Apostoli* del bene. Sono proprio testardi e *Grossi* come i *Pavoncelli* della favola.

Briganti e *Barattieri Crudeli* spadroneggiano quel *Buonuomo* di popolo, sperando non salga mai in *Cimbali*, ma il *Guicciardini* spagnuolo ci racconta che la plebe di *Cordova* insorse un dì contro il Califfo che gli taglieggiava la poca *Farina* del suo pasto, e il Califfo fuggì con *Cavalli* e *Cavallotti* a *Speroni* battuti. Chi non teme la vendetta *Del Giudice* supremo, nè ha il *Raggio* di quella *Serena* e fulgida stella che è la fede, deve cadere in *Polvere*, perchè senza Iddio nulla si regge in questa *Valle* di lagrime.

Ma per far capire certe verità i nostri onorevoli son troppo *Tondi*! Essi hanno da pensare ai *Carrozzini* e non hanno tempo da curarsi di questo povero *Lazzaro* che è il popolo italiano! Essi attendono ad abbellire i propri *Quartieri* e dimenticano in tutto il *Paternostro*! Nulla v'ha di *Fusco* per essi, anzi tutto è bello e splendido come il *Sorrentino* mare; tutto è mansueto come il *Colombo* e la placida *Palomba*! Di nulla si prendono fastidii e nella *Taverna* banchettano allegramente, lavorano di *Forcella* e con straordinaria *Botta* inneggiano alla cuccagna governativa *Chiara Figlia* della Massoneria. — Ma il banchetto non riuscirà sempre *Saporito* e *Placido*. L'armonia dei *Flauti*, non sarà sempre allegra, perchè la *Vigna* è di troppo sfruttata, nè sempre la *Mosca* trova il *Mel!*

Chi ci solleverà dal *Pantano* in cui affoghiamo? Chi darà un colpo di *Balestra* a quel *Falsone* di massonismo che si mantiene in *Sella* sul nostro dorso?... Ci vengano *D'Adda* o siano *Pavesi*, noi benediremo ai nostri liberatori, purchè non siano *Todeschi*, nè *Fransosini*.

Frattanto il parlamento si aprirà, e i deputati andranno *Pellegrini* in cerca d'ideali, che speriamo non siano quelli di *Cipriani*, di *Orsini* o del caporale *Barsanti!* Speriamo oziandio che i nuovi *Galli* non opprimano maggiormente la *Cittadella* *Rocca* del cattolicismo, quantunque ad essa miri continuamente la massoneria con occhio di *Faina*, spalleggiata com'è dagli onnipotenti figli di *Levi*, dagli ebrei *Arbib* e *Luzzatti*, che dispongono di *Franchi* e *Franchetti* in *Sacchi*, *Sacconi* e *Sacchetti!*

Et de hoc satis, altrimenti *La cava* dei nomi ammorba come un cibo quotidiano di *Baccelli* o di *Fagiuoli*. Le ciarle lasciamole ai *Barbieri!* Noi ci mettiamo i nostri *Cappelli* e ce n'andiamo in cerca d'*Acquaviva* per sfuggir il fetore di tanta *Carnazza*. *Mi-celi* pur la rivoluzione i suoi *Rubini!* Se *Trincherà* dei *Moscatelli*, io me n'andrò sotto il cielo *Di Pisa* o nel seno di *Teti* a rinfrescarmi.

Gli italiani saranno *Giudici* dei dibattiti parlamentari *Novelli*, che approderanno ad accrescer le tasse, il prezzo dei *Tabacchi* e di ogni *Branca* di prodotti. Finchè non ci tolgono anche la *Faldella* del pastrano saremo sempre spennacchiati come il *Gallo* di monna Checca.

I deputati dicono di curare i nostri interessi, ma invece siamo davvero *Curati* da tutti questi *Curioni*, più rapaci degli avvoltoi *Silvestri*, perchè siamo troppo *Cucchi*,

> E ci lasciam pelar a maraviglia
> Dalla massonica famiglia.

F.

LA STORIA DI SANSONE

Fra i candidati di queste elezioni c'era anche un barbiere — certo Sansone — portato in uno dei collegi del mezzogiorno, e che ha raccolto col suo nome circa ottocento voti.

Ottocento voti, scrive *Fanfulla*, sono senza dubbio un bel numero anco per un barbiere di qualità, tanto più che ci sono stati degli avvocati e degli ingegneri che ne hanno avuti assai meno. Ma siccome ottocento voti non fanno numero sufficiente per entrare a Montecitorio, è avvenuto che l'egregio discendente di Figaro ha dovuto rassegnarsi questa volta a rimanere col pennello in mano.

La qual cosa a me pare assai deplorevole, e per più ragioni. Prima di tutto un barbiere che si chiama Sansone meritava della considerazione. E poi, se egli fosse venuto alla Camera, quale fortuna per l'Opposizione! Sarebbe bastato lui solo a compensarla ad usura di tutte le perdite che essa ha subite.

Nei momenti solenni l'onorevole Baccarini non avrebbe avuto che a dire:

— Caro Sansone, adesso tocca a voi. Datemi una pettinata coi fiocchi al ministero, e fatevi onore!

Oppure:

— L'onorevole Depretis ha fatto il pelo alla Pentarchia: presto, Sansone, alzatevi, e in nome dei grandi principii fate il contrappelo all'onorevole Depretis.

Del resto, Sansone si consoli. Se egli non è entrato alla Camera questa volta, nulla toglie che egli possa entrare la volta ventura. Come primo risultato, ottocento voti, non c'è che dire, sono già una bella cifra.

Disgraziatamente essa si presta a due significati del tutto opposti sulla sua abilità. Una delle due: o i suoi clienti hanno voluto mostrargli grati per la leggerezza che egli mette nell'adoperare il rasoio; oppure tentavano di mandarlo a Montecitorio per non farsi più scorticare da lui.

Per il decoro delle istituzioni, io mi fermo alla prima supposizione.

Ad ogni modo, questo avvenimento iniziale delle belle arti minori alla vita politica non mi dispiace. Anzi io trovo che esso merita di essere incoraggiato: e in fondo in fondo tutte le professioni hanno bene il loro diritto di essere rappresentate.

Così dopo i barbieri verranno i sarti. E un sarto alla Camera ci vuole. Anzi per-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 29

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

XV

Il dì appresso ella si svegliò al primo albeggiare. Avendo udito un rumore leggero nella cucina, scese con precauzione, e vide Giovanna pronta a uscire.

— Non aspettate le sei per recarvi alla messa? le disse ella. Io vi accompagnerò ogni mattina.

Giovanna parve imbarazzata.

— Sì vado a messa alle sei, mormorò, ma....

Ella arrossì, nascose per un istante il volto tra le mani, quindi riprese con tuono supplichevole:

— E' meglio che ve lo dica, signorina. Io mi reco ogni mattina prima di messa all'ospitale dove una suora mi cura...

— E bene, Giovanna, la chiesa è tanto vicina, che posso recarmivi sola e aspettarvi là.

— Non direte nulla alla padrona, non è vero?

— No, povera Giovanna: ma deve essere ben pesante per voi l'alzarvi tanto di buon mattino nello stato di salute in cui mi sembra che vi troviate.

Anna s'incamminò verso la chiesa. Quanto bisogno non si sentiva ella di pregare per vincere la tristezza che l'invadeva, per alleggerire il peso delle ore monotone che la attendevano.

Mentre se ne tornava a casa, incontrò per istrada la signora di Kernoel a cui potè stringere la mano.

— Fu stabilito che vi vedrò la domenica, disse ella con un sorriso malinconico. Sarà un bel giorno per me, e il pensiero di questa gioia contribuirà a darmi coraggio il resto della settimana.

La signora Auvrard non suonava il campanello che alle sette. Da qualche mese la sua salute alterata aveva resa necessaria questa modificazione alle sue abitudini, giacchè prima si alzava metodicamente all'alba.

Rientrando in casa, la fantesca si sentì male. Anna le prestò cure affettuose, e le promise che in avvenire si incaricherebbe lei di una parte degli uffici suoi.

— Io sono giovane e forte, disse ella. Mia zia m'ha già detto che alla mia camera devo provvedere di per me. Io farò la pulizia nel salotto, e mi occuperò della colezione; nessuno ne saprà nulla, e ciò varrà a distrarmi.

— Voi siete troppo buona, signorina, ma domani mi sentirò meglio, spero.

Per Anna non doveàn tornare una fatica queste nuove occupazioni casalinghe che s'assumeva. Ma ella era animata dal pensiero, che, povera, priva di tutto, come si trovava al presente, non le rimaneva che il suo lavoro personale quale offerta per adempiere il precetto della carità, e non mancò di ritrovare una ricompensa piena di dolcezze nell'affetto e nella gratitudine della povera Giovanna.

Quelli che furon privati di tenerezza valgono soli a comprendere il valore che può avere, in certe ore di solitudine e di abbandono, la più umile, la più oscura affezione. Forse Anna si sarebbe meravigliata se le fosse stato detto un giorno che doveva trovare una vera consolazione nello sguardo pieno di gratitudine e di affettuoso rispetto di una donna del popolo.

La signora di Kernoel chiedeva a sè stessa, con dolorosa sorpresa, come mai una indole come quella di Anna che parea fatta per cattivarsi l'affetto, non giungesse a vincere anche il cuore di sua zia. Ella e sue nipoti s'eran sentite attrarre spontaneamente verso della giovinetta, la quale, allorchè giungeva la domenica, due volte benedetta per lei, dimenticava le noie e i disgusti della settimana per recare la sua parte di gioia alle passeggiate fatte colle sue nuove amiche. In mezzo a loro ella si sentiva rivivere, e poteva, se le sue memorie malinconiche la assalivano, espandere la tristezza del suo cuore. In quella casa ospitaliera, nel ridente salotto della signora di Kernoel ella si sentiva amata, sentiva che destava interesse non solo la sua vita presente, ma anche quel passato di cui non poteva evocare il più piccolo ricordo dinanzi a sua zia. Veniva ascoltata con attenzione simpatica quando parlava di sua nonna, si sentivano con piacere i suoi racconti, e la si consolava dei suoi dolori col testimoniarle una vera amicizia.

Allorchè giunse l'inverno, allorchè le strade fuori di Penvan divennero impraticabili, si passavano presso la signora di Kernoel ore dolcissime accanto al fuoco, eseguendo pezzi di musica o leggendo qualche buon libro. Ottavia non proibiva le letture che accoppiavano l'utile al dilettevole. E quelle giornate erano come tante oasi nella vita arida di Anna.

Ella amava assai le tre sorelle, ma con preferenza forse Maria, per la quale sentiva una specie di rispettosa ammirazione. Maria aveva la nobile, la santa passione di soccorrere i poveri, i sofferenti, e Giovanna narrava di averla spesso veduta all'ospitale intenta a sollevare moralmente e fisicamente gl'infermi.

All'infuori tuttavia di queste riunioni in casa Kernoel, Anna non avrebbe saputo trovarsi i minuti lieti della sua vita.

La signora Auvrard sembrava abituarsi alla sua presenza, ma non avea diminuito punto della freddezza usata sempre verso di lei; ed ogni volta che ella potea fare un'allusione poco benevola alla memoria di sua cognata, non se ne asteneva.

Abitualmente tra Anna e sua zia regnava il silenzio durante le lunghe ore consecrate al lavoro manuale. Allorchè si sentiva di umore più lieto, la signora Auvrard discorreva di fatti locali, e la giovinetta facea del suo meglio per risponderle qualche cosa. Ma v'era sempre una barriera tra loro. La signora Auvrard considerava sua nipote con una specie di antagonismo; ella si ripeteva sovente con rammarico che l'intimità, la pace del suo focolare erano turbate, e la sua misantropia si sentiva offesa dalla presenza continua di questa giovinetta.

Le visite di Marco non erano punto una distrazione per la povera fanciulla. Egli non si occupava di lei se non quanto lo esigevano le pure regole di civiltà, ma la considerava evidentemente come ben inferiore a sua matrigna.

Anna si diceva talvolta che avrebbe pur potuto trovarsi felice in quella piccola città così tranquilla. Sì, ella poteva affezionarsi a quei vecchi muri e trovare non disaggradevole anche quel freddo salotto, se il suo cuore avesse avuto qualche cosa da amare. Perchè sua zia respingeva e disdegnava la sua tenerezza? Quanto non sarebbe stato dolce per il cuore della giovinetta prodigarle mille cure filiali, occuparsi del suo ben essere, sollevarla colla sua propria gaiezza. Ma, dopo aver goduto dell'esuberanza di affetto della signora di Brélyon, questa solitudine del cuore era per lei estremamente crudele, e si faceva sempre più intollerabile.

Poco a poco ella divenne pallida e abbattuta. Non si lamentava punto, non diceva nulla, senza cessa curva sul suo lavoro, ma sofferenze strane per la sua età cominciavano ad assalirla. Il suo appetito diminuiva, il sonno s'era mutato per lei in una specie di torpore faticoso, e le idee più tristi assalivano il suo spirito.

(Continua.)

che essa funzioni bene ce ne vogliono due: uno a destra per dire alla Sinistra:

— Signori, voi siete troppo di manica larga.

Ed uno a sinistra per gridare al governo:

— Onorevole Depretis, le misure che avete prese non sono giuste e tormentano il paese.

Tuttavia il più necessario di tutti — quello di cui in certi giorni si avverte più la mancanza — è il calzolaio. Non c'è che un calzolaio il quale possa dire:

— Onorevoli colleghi, nella discussione non dimenticate le forme.... o ce le metterò io.

CUPIDIGIE MOSCOVITE

Non abbiamo omesso di rilevare l'*ukase* emanato dallo czar alla flotta del Mar Nero, nè saranno sfuggiti ai lettori i telegrammi da noi riferiti nel numero di venerdì del nostro giornale nei quali si recava il sunto delle parole pronunziate dal borgomastro in occasione del ricevimento dei Sovrani avvenuto al Kremlino, e di quelle rivolte allo czar nella medesima occasione al metropolita.

E il metropolita ebbe per lo Czar le seguenti parole meritevoli di nota.

Fra altro disse:

« La flotta del Mar Nero faceva altra volta la grandezza e la gloria della Russia; essa fu richiamata a vita per volontà sovrana.

« Oh! quale entusiasmo riempie il cuore di coloro che assistettero alla gloria militare di quella flotta, e quale gioia inesprimibile sentono i vostri sudditi, e specialmente gli abitanti di Mosca. »

Era generale l'avviso che il viaggio dello Czar nel *sud benedetto* non fosse una gita di piacere.

L'ukase da lui emanato venne a dimostrarlo.

L'allusione alla sorte toccata nel 1856 alla flotta del Mar Nero voleva dire un mondo di cose, richiamava un mondo di memorie.

E l'altra allusione alle circostanze che possono inceppare la dignità dell'impero, diceva chiaramente il perchè del risorgere di questa nuova *fenice, di questa flotta*.

Lo accennare all'eroismo dei padri mostrato sulle onde del Mar Nero, è l'incarico formale di difendere su quel teatro l'onore e la sicurezza della Russia volevano dire assai, e c'era di troppo per giudicare imminente lo scoppio di ostilità per parte dell'impero moscovita.

Le parole del borgomastro di Mosca e quelle del Metropolitano dimostrano che lo Czar crede giunto il momento di agitare dinanzi alla titubante Europa lo stendardo su cui sta scritto: *Testamento di Pietro il Grande*.

Il borgomastro non avrebbe parlato del *sud benedetto*, non avrebbe espresso la credenza di veder *risplendere la croce di Cristo sopra Santa Sofia*, se lo Czar non avesse così voluto.

Lo stesso dicasi delle parole pronunziate dal Metropolitano.

E accennando alla Croce di Cristo, certamente il borgomastro non ha voluto esprimere altro che la fede pel trionfo dello scisma di Fozio nella città di Costantino. Non si creda con ciò che il Governo russo sia animato nelle sue tendenze verso il *sud benedetto*, dallo spirito di propaganda religiosa.

Le alte classi della società moscovita sono incredule, corrottissime, e quand'anche noi fosse personalmente lo Czar, lo è tutto il suo *entourage*. Ateismo in alto; superstizione fanatica in basso; ecco la società russa. L'ateismo delle classi superiori sfrutta la ignorante superstizione dei volghi, ed ecco perchè si parla della Croce di Cristo che deve risplendere sulla moschea di Santa Sofia.

E' cupidigia di possedere il sud quella che attira l'abitatore delle ghiacciate lande moscovite! E' questa cupidigia che si appalesa in ogni atto politico del Governo degli Czar!

A servigio di questa cupidigia si favorisce l'emigrazione degli agricoltori russi verso le terre del mezzogiorno. Si sa bene che essi ne avranno abbreviata la vita, ma si sa eziandio che i loro figli si acclimateranno al *sud benedetto*.

La vita dell'agricoltore, del lavoratore russo emigrante verso mezzogiorno è il seme che dove fruttificare per l'avvenire.

Ora questo avvenire vien giudicato non più lontano. Lo dimostrano l'ukase dello Czar e le parole che questi ha fatto pronunziare dal borgomastro e dal metropolita di Mosca.

E' gran pezza che in Russia non si parla tanto chiaro a questo riguardo. Ora si accenna ad uscire dal raccoglimento in cui si maturano i grandi eventi; ora s'innalza il grido: A Costantinopoli!

Si potrà forse credere ciò frutto d'imprudenza?

E' malagevole farla da profeti, tanto più che prendendo per sincera questa recrudescenza d'entusiasmo si dovrebbe credere non ignota in anticipazione alla Germania ed all'Austria-Ungheria.

Chi vivrà vedrà!

Governo e Parlamento

La prima interpellanza

L'on. Cavallotti ha mandato al Presidente della Camera la seguente interpellanza sulle elezioni di domenica scorsa:

On. Presidente.

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulla correttezza, italianità e moralità dei metodi di lotta applicati dal governo nel recente appello alle urne italiane; e in ispecie sui seguenti temi:

1. Rapporti colle autorità ecclesiastiche (!) e col partito clericale (!!) e documenti relativi;

2. origini della agitazione elettorale socialista ed anarchica — risorse e agevolezze strane di cui dispone — e raffronto delle persecuzioni contro il partito italiano radicale;

3. pressioni governative (art. 92 della legge elettorale);

4. corruzioni (art. 90 91 della legge elettorale) e spese elettorali a carico del pubblico erario;

5. giornali obbrobriosi e libelli pagati dal pubblico erario.

Devoto
Felice Cavallotti

ITALIA

Roma — Il *Moniteur de Rome* scrive:

La nuova abside di S. Giovanni in Laterano ingrandita e così splendidamente ornata dalla munificenza di S. S. Leone XIII, sarà aperta il giovedì, 3 giugno, solennità dell'Ascensione.

Alla Messa e ai vespri solenni assisteranno, oltre al Capitolo di Laterano, le LL. EE. i Cardinali arcipreti di S. Pietro e di S. Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore, coi loro vicari, come pure gli E.mi Cardinali della Commissione dei lavori dell'abside del Laterano, i prelati, i personali della Corte pontificia, come pure una Deputazione di otto canonici di S. Pietro, scelti secondo la disposizione del Santo Padre, fra quelli che hanno appartenuto al Capitolo del Laterano, e otto beneficiati di San Pietro, finalmente otto canonici e otto beneficiati di Santa Maria Maggiore, scelti dal Capitolo di questa basilica.

Cuneo — I casi di morte avvenuti fra i militari alloggiati alla caserma Pignoli, continuano a tenere profondamente commosse le popolazioni del circondario di Cuneo. Chi li attribuisce a colera sporadico, chi ad avvelenamento con rame o piombo, chi alla cattiva acqua bevuta dai soldati al ritorno dalle esercitazioni, chi all'eccessivo agglomeramento in un quartiere malsano, chi al pessimo vitto.

I giornali di Torino e del Piemonte domandano che l'inchiesta sia severa, non potendo appagarsi della comica decisione di rimettere un giudizio definitivo all'autopsia del primo che morrà. I deputati del I Collegio di Cuneo Giolitti, Roux e Turbiglio, presenteranno in proposito un'interpellanza appena aperto il Parlamento.

Sul doloroso fatto la *Sentinella delle Alpi* reca la seguente deliberazione del Consiglio comunale di Verzuolo, che sarà probabilmente susseguita da quelle di altri Comuni, e che speriamo non debba restare lettera morta:

« *Seduta del 24 maggio 1886.*

« Presenti sedici consiglieri su venti.

« Istanza al governo del Re perchè l'igiene e la vita dei militari chiamati straordinariamente alle armi siano in avvenire meglio tutelate dalla competente autorità.

« Il Consiglio comunale, dolorosamente colpito dai tristi fatti testè verificatisi nella città di Cuneo, ove parecchie reclute di terza categoria di questo mandamento ebbero a morire ed altre caddero e sono tuttora gravemente inferme;

« Ritenuto che per le assunte precise informazioni e per la notorietà del caso risulta che le avvenute disgrazie sono da attribuirsi non tanto ad imprevedibile o subitaneo scoppiare di malattia, quanto essenzialmente ad eccessivo agglomeramento delle reclute in locali assolutamente troppo esigui, alla infelice loro situazione al vitto non sano, insufficiente e male distribuito,

« Ritenuto che la vita dei cittadini, se deve senza riguardo esporsi ad ogni pericolo nelle supreme esigenze della patria, va invece rispettata con ogni possibile cura quando il pericolo della patria non esiste, e quando usando la debita diligenza le superiori autorità militari possono conciliare le esigenze del servizio con quelle più rigorose dell'umanità, unanime delibera di fare energiche istanze presso il governo del Re perchè non solo si proceda alle solite inchieste che pur troppo sovventi lasciano il tempo che trovano, ma con efficaci misure si proveda a che l'igiene e la vita dei giovani chiamati straordinariamente alle armi siano in avvenire meglio tutelate dalle competenti autorità »

ESTERO

Spagna

Nell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, i senatori si esprimono così intorno alle relazioni colla Santa Sede: « Il Senato si congratula per essere le relazioni della Reggenza cogli altri Governi sommamente cordiali, ed è lieto di constatare che le simpatie ed il rispetto di cui le nazioni circondarono il trono dell'augusto Sposo di Vostra Maestà, e di cui diedero sì segnalate prove nella dolorosa ricorrenza de' suoi funerali, non vennero meno. Nè meno si rallegra per gli attestati indimenticabili di considerazione ed affetto, che, come un tributo spontaneo alle più nobili virtù, furono dati a Vostra Maestà da tutti i Governi, ed in particolare dal Sommo Pontefice, la cui paterna sollecitudine non solo confortò Vostra Maestà nelle sue ore di angoscia, rianimandola alla consolazione e alla speranza, ma colmò pure di gioia il cuore materno di Vostra Maestà, divenendo sui fonti battesimali padrino dell'augusto neonato, che è il simbolo della pace ed il pegno di migliori destini della nazione spagnuola. Il Senato crede degni di approvazione i termini, coi quali l'Inghilterra riconobbe, relativamente alla questione delle Caroline, i diritti della Spagna, dopochè notificò a tutte le Potenze la decisione del Santo Padre in una questione che tocca sì vivamente il sentimento nazionale. »

Cose di Casa e Varietà

Serietà di certe elezioni!

Ci scrivono dalla Carnia:

A proposito delle elezioni di domenica 23 maggio, non sarà, credo, del tutto un fuor d'opera di narrare, ad *edificazione* dei lettori, un non punto insolito e straordinario, ma pur sempre lepido, se non fosse nauseante episodio, avvenuto in un Comune Carnico di mia conoscenza.

In questo era il *Il* per trionfare la lista moderata stante gl'intrighi e le sollecitazioni di certi manifesti, e di certi capoccia e specialmente di uno fra questi, il quale (sia detto fra parentesi) un tempo liberale sfegatato, ora vorrebbe atteggiarsi un po' a conservatore, mica nel senso di resipiscenza o di vero amor della patria italiana, ma piuttosto perchè teme maledettamente il socialismo e quindi bramerebbe di conservare la pancia pei fichi, come si suol dire... Questo messere adunque aveva incaricato un suo segugio di quel Comune di adoperarsi con ogni mezzo, ed a far d'ogni erba un fascio, onde riuscisse la lista moderata; regalandogli a tal uopo perfino una somma di denaro, perchè, ad opera compiuta, facesse un *gaudeamus* unitamente agli altri elettori. Costui accettò e promise il tutto; e difatti compì con una diligenza ed impegno, degni di miglior causa, la prima parte del suo compito: in riguardo poi al dono pel *gaudeamus*, sembra che, da generoso patriotta, avesse la ingenua intenzione di tenerselo in compenso delle sue faticose prestazioni, ed a beneficio della più prossima sua patria, giusta il nostro sistema liberale! Se non che in questo incontro ambidue questi messeri fecero il conto senza l'oste, e l'oste in questo caso furono gli stessi elettori, i quali subodorata la cosa, od almeno insospettiti del trauello, di punto in bianco abbandonano sdegnosi il pensiero della lista moderata, ed a grande maggioranza votano la pentarchico-radicale fra l'ilarità del pubblico e fra lo scorno naturalmente degli accennati due cosi.

Ecco, fra tanti altri, con quali mezzi si formino l'opinione pubblica e le elezioni odierne: ecco con quale leggerezza si eleggano i rappresentanti della nazione senza punto conoscerli, senza esaminarli; ma soltanto sulla semplice parola e l'indicazione di qualche partigiano, in generale per lo meno di problematica onestà, ovvero per semplice capriccio, o per l'interesse di pochi soldi; quasi si trattasse di affare indifferente, oppure del terzo piede che manca. Eppure sono questi stessi che si lamentano di continuo del mal governo che regna in Italia; delle tasse esorbitanti, cui vengono assoggettati, e deplorano in vedere ridotta la patria una sentina di corruzione, di miserie, d'immoralità a segno da renderla il ludibrio degli stranieri, e perfino di quelli chiamati barbari da noi che ci vantiamo tanto civili; senza pensare che causa di tutto ciò sono appunto quei rappresentanti da loro stessi fabbricati e votati pel parlamento!

A tal vista e considerazione, quanto appare giusta ed innegabile la bella sentenza dell'illustre scrittore San Pol, e come, vedesi ogni di più verificata, che cioè *il popolo è eternamente incorreggibile!* Quanto meglio hanno fatto e fanno quei cattolici veri e senza epiteti, che, obbedienti alla voce del Pontefice Maestro di verità e vero amante del bene d'Italia, schivano a tutto potere di far parte, fosse anche indirettamente, di tali brutture!

X.

Concorso agrario regionale

La Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale in Udine nell'agosto 1886 ha diramata la seguente circolare che ci viene comunicata:

Partecipo a V. S. che in seguito a domande di alcuni *Comitati provinciali* e *distrettuali* della regione, ed apprezzando i motivi addotti, tra cui non ultimo quello d'essere in questo mese di maggio sopraggiunto il periodo elettorale, a distrarre momentaneamente gli *animi* dei *comitati* e dei concorrenti, questa Commissione, in seduta d'oggi, ha deliberato di protrarre il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso, fino al **15 entrante giugno.**

E siccome alla Commissione tornerebbe impossibile, in meno d'un mese e mezzo, il provvedere al completamento decoroso dei locali destinati al concorso, nè potrebbe neanche determinare l'estensione ad ogni divisione occorrente, se non possiede tutte le domande d'ammessione, così dichiara categoricamente fin d'ora che tale termine è **definitivo** e che perciò urge mettere in opera tutta la necessaria attività da parte *non soltanto* dei Comitati provinciali e distrettuali, ma eziandio della stampa, dei corpi morali e dei privati, che con particolare affetto, seguono e promuovono lo sviluppo delle agronomiche industrie e delle campestri e forestali, perchè ogni provincia, ogni distretto, sia largamente rappresentato al Concorso in ogni *Divisione*, corrispondendo così allo scopo del Concorso, alla giusta aspettazione del governo e delle provincie, promuovendo il miglioramento agronomico, e tenendo alto il decoro della regione.

A chiunque occorrano programmi o domande d'ammessione, non ha che a darne avviso ai *Comitati provinciali* o *distrettuali*, o direttamente a questa Commissione, e verranno tantosto spediti, purchè se ne indichi il numero e la *Divisione* a cui si riferiscono.

Nella fiducia che V. S. vorrà compiacersi di prestare l'opera sua valevole, per raggiungere l'indicato scopo, ho l'onore di ringraziarla anticipatamente.

IL PRESIDENTE
MANTICA

Il Segretario
G. Falcioni

Ordine della Leva sulla classe 1866

Tabella indicativa dei giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di ciascun Distretto.

Data per l'estrazione

Cividale	10 giugno	ore	8 ant.	
S. Pietro al Nat.	11	»	»	»
S. Daniele del Friuli	12	»	»	»
Ampezzo	15	»	»	»
Tolmezzo	16	»	»	»
Moggio	17	»	»	»
Gemona	18	»	»	»
Tarcento	19	»	»	»
Udine	21	»	»	»
Palmanova	23	»	»	»
Spilimbergo	26	»	»	»
Maniago	28	»	»	»
Pordenone	1	luglio	»	»
Sacile	2	»	»	»
S. Vito al Tagl.	6	»	»	»
Codroipo	7	»	»	»
Latisana	8	»	»	»

Data per l'esame definitivo ed arruolamento

Cividale	19 ag.	10 a.	dall' 1 al 150
idem	20	»	»	dal 151 al 300
idem	21	»	»	dal 301 all'ult.
S. Pietro al N.	23	»	»	tutti
Codroipo	24	»	»	dal 1 al 150
idem	25	»	»	dal 151 all'ult.
Latisana	26	»	»	dal 1 al 120
idem	27	»	»	dal 121 all'ult.
Udine	30	»	»	dal 1 al 170
idem	31	»	»	dal 171 al 340
idem	1	set.	»	dal 341 al 510
idem	2	»	»	dal 511 al 680
idem	3	»	»	dal 681 all'ult.
Palmanova	6	»	»	dall' 1 al 130
idem	7	»	»	dal 131 all'ult.
Tarcento	10	»	»	dall' 1 al 180
idem	11	»	»	dal 181 all'ult.
Pordenone	13	»	»	dall' 1 al 200
idem	14	»	»	dal 201 al 400
idem	15	»	»	dal 401 al 600
idem	16	»	»	dal 601 all'ult.
Sacile	17	»	»	dall' 1 al 160
idem	18	»	»	dal 161 all'ult.
S. Vito al T.	20	»	»	dal 1 al 190
idem	21	»	»	dal 191 all'ult.
Maniago	22	»	»	dal 1 al 150
idem	23	»	»	dal 151 all'ult.
Moggio	24	»	»	dal 1 al 100
idem	25	»	»	dal 101 all'ult.
Tolmezzo	27	»	»	dal 1 al 170
idem	28	»	»	dal 171 al 340
idem	29	»	»	dal 341 all'ult.
Ampezzo	30	»	»	tutti
Gemona	1	ott.	»	dal 1 al 200
idem	2	»	»	dal 201 all'ult.
S. Dan. del F.	4	»	»	dal 1 al 200
idem	5	»	»	dal 201 all'ult.
Spilimbergo	6	»	»	dal 1 al 150
idem	7	»	»	dal 151 al 300
idem	8	»	»	dal 301 all'ult.

Lettera aperta

Carissimo il mio Luigi,

A che servono, mi scrivi, que' libretti e stampe morali che io vo diffondendo fra il popolo? Tempo perduto, carta sciupata, e non si cava un ragno dal muro!

Assicurati che non la è così: ebbi ed ho prove continue che spesso riescono salutari; e tanto è vero che servono a qualche cosa che, per tacer d'altri fogli liberali, l'*Adige* di Verona nel suo n. 165, del 1870 si scagliò con un lungo articolo contro un mio morale libretto, ed usci in queste dolenti note..... *Come si vede noi insegnamo a leggere al nostro buon popolo, perchè i preti siano i primi che sappiano approfittare pei loro scopi. — Noi prepariamo e dissodiamo il terreno, noi sudiamo sull'aratro, e sulla vanga; essi ci vengono in coda seminano e raccolgono....*

Hai inteso? L'*Adige* liberalissimo, piange perchè con le suddette stampe conosce che si *raccoglie*. Altro che tempo perduto!

E che il povero *Adige* avesse ragione di lamentarsi del *raccolto*, che contro voglia sua e dei liberali fanno quelle stampe da te chiamate inutili, lo provano, fra altri scritti confortanti ch'ebbi, le due seguenti lettere:

Molto Rev. P. G. F.

Udine, 20 settembre 1884.

« Il libretto da lei regalatomi *L'Unica* « *tavola pel naufrago* l'ho letto più volte, me« ditai seriamente il contenuto, e conchiusi « che nello stato in cui mi trovo non posso « continuare a vivere senza riconciliarmi con « Dio, e chiedergli perdono dei miei pec« cati col fare una generale confessione.... « Incoraggiato dalla lettura del suo libretto « mi sono deciso di cambiar vita.

« La lettura ha vinto, e mi fece perdere « il rossore, e bramo fare una confessione « sincera e leale...

« Con la massima stima me le protesto.

Segue la firma.

M. R. Padre,

Verona, 25 aprile 1886.

« Perdoni se cao recarle incomodo ma non « posso tener celato un bellissimo fatto di « cui ne proverà grande consolazione....

« Negli ultimi del passato mese ho veduto « il Superiore dei Padri Stimmatini a Pa« dova, e mi raccontò che il suo libretto « *Collana di Racconti*, ottava edizione lo re« galava ad un giovane di diciasett'anni, e « fu causa della conversione dello stesso.

« Me ne ordinò anzi delle altre copie, ed « io ne ho fatta già la spedizione.

« La prego ecc. e baciandole con rispetto « la mano mi firmo

Di Lei M. R. P.
M. G. V. Merlo.

Leggesti? Spero dunque che ormai convinto dai suddetti fatti, che le buone stampe, o grandi o piccole che siano, sono, più o meno, ma sempre utili, non solo non ti dimostrerai come sin qui apatico per esse ed indifferente, ma anzi procurerai per quanto ti è possibile di unirti a coloro che pel bene morale del prossimo cercano la loro diffusione, tanto raccomandata dai Sommi Pontefici, e dai Vescovi di tutto il mondo.

Ti auguro ogni bene spirituale e temporale e mi ripeto

Tuo aff.mo *F. G. F.* da Ven. C.

Un elogio funebre del M. Quirico Pecile

Le dovute grazie, al chiarissimo Professore Ab. Cav. Luigi Candotti, per l'indirizzatomi suo ammirabile dettato nel trigesimo dell'obito dell'illustre compositore musicale che fu il nostro concittadino Quirico Pecile, ora edito a di Lui cura co' bellissimi tipi del Patronato.

Esso all'elegante, concisa dicitura, accoppia altrettanta storica verità, sia che ricordi l'austriaco veto di quei tempi alla celebrazione di quella divisata commemorazione, sia che rinfocoli ne' suoi concittadini l'obbligo d'eternarne in degno modo la fama, sia che a tal fine l'additi sublime esempio del Genio creatore d'insuperabili canti vuoi profani, od in più gran parte sacri atti ad inspirarci a' più alti concetti del perfetto sentire.

Riuscitissima la viva descrizione delle tante sue cittadine, domestiche e religiose virtù, che t'innamorano e ti forzano a seguire le tracce di tanto modello.

Ti rapisce poi dipingendoti le tante sofferenze nelli ultimi giorni di quel virtuoso, e come confortato dalla sentita sua religione abbia degnamente ottenuto la morte del giusto.

In breve l'elogio del Candotti è condegno all'altezza del maestro Quirico Pecile, e ripara ad una lacuna che stuonava nella civiltà del cittadino nostro consorzio.

Udine, 30 maggio 1886.

M. B.

Diario Sacro

Martedì 1 giugno. — B. GIACOMO SALOMONIO.

Leone XIII e il Portogallo.

Al palazzo di Belem Sua Maestà il Re trovò un telegramma inviato dall'ambasciatore portoghese a Roma, e concepito in questi termini:

« Sua Santità Papa Leone XIII, volendo dare un attestato della simpatia con cui benedice alle nozze di Sua Altezza Reale il Duca di Braganza, si è degnato firmare colla data d'oggi, 22, il *Concordato* nelle migliori condizioni per il Portogallo. »

Decorazione.

Il *Moniteur de Rome* annunzia che la Regina di Spagna conferì al Nunzio, Monsignor Rampolla, l'ordine di Carlo III in brillanti.

La Santa Sede e la Francia.

Telegrafano da Roma all'*Univers* che il governo francese ha risposto alla terza nota del Vaticano sulla questione del protettorato in China dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni della Santa Sede. L'ambasciatore stesso presso la Santa Sede si dichiarò soddisfatto nell'udienza pontificia che ebbe domenica.

L'inviato della Santa Sede in China avrà non il titolo di Nunzio, ma quello di delegato apostolico e di inviato straordinario.

Assicurasi che nell'Allocuzione del Concistoro del 7 giugno, il Papa farà un' elogio alla Francia Cattolica la cui devozione alla Sede Apostolica e alle opere di religione non si lascia sopraffare da nessuna persecuzione.

Congiure di donne contro il presidente Cleveland

Duecento cucitrici di Buffalo adunatesi hanno prese le seguenti deliberazioni:

Visto che il presidente della Repubblica Grover Cleveland sta per isposarsi a miss Franhic Folsom e che ambedue per aver risieduto in questa città debbono proteggere le industrie.

« Visto che miss Folsom allestendo il suo corredo nuziale in Europa è degna di biasimo anche perchè noi d'America e specie di Buffalo potremmo farlo migliore.

Decretiamo di interporre i nostri sforzi nel combattere in avvenire ogni aspirazione di Cleveland se permette che la sua futura sposa provveda a Parigi il suddetto corredo. »

La sommossa di Conversano.

La *Voce della Verità* ha le seguenti informazioni sui fatti seguiti in Conversano (*provincia di Bari*) già da noi accennati.

« Sull'imbrunire del 20 corr. una gran calca di operai, non so precisarvi per qual motivo raggruppasi attorno alla banda musicale nella piazza di S. Francesco, in Conversano. Al motto d'ordine, probabilmente simulato, di *viva il Sindaco* minaccia aggredire il *Gabinetto di Lettura* che tosto si chiuse. Fracassate le porte, e fuggite per una segreta le persone ivi accolte, gli aggressori visto due casse di petrolio le dan fuoco. Divampa l'incendio.

Scassinati vicini depositi di petrolio, rovesciasi a casse l'elemento distruttore sul vasto palazzo Municipale, antico Cenobio di Frati Francescani (!) che va presto in fiamme con gli Uffici Comunali, la Pretura, il Registro, il Teatro, la Chiesa. I pochi carabinieri e i borghesi cedono al furore plebeo ch'ebbe dapprima rotti i fili telegrafici.

Il zelante Vescovo, Mons. Casimiro Gennari *tutto solo* affronta il pericolo; da vero buon Pastore pone l'anima sua; accorre al disastro, *con serafico slancio spingesi* nella Chiesa che ardendo crollava. Salva la sacra Pisside; più con l'esempio che con parole diverge l'ira furente piegandola ad aiutarlo al trasporto delle sante Statue, e di quanto altro di prezioso potea salvarsi. Fatto segno ad individuali minaccie, con in mano un Crocefisso offresi vittima per tutti, placa il furore, e durante tutta la notte predica in piazza, prega, piange, scongiura.... salvando con la innata sua mansuetudine la intera città da universale rovina, finchè giunta all'alba la forza, la folla si disperse. »

TELEGRAMMI

Bari 30 — Casi 1 morti 2 dei precedenti.

Brindisi 30 — Oria nessun caso; un morto dei precedenti.

A Venezia dalla mezzanotte del 28 a quella del 29: *casi nuovi 24, morti* 16 dei quali 6 dei precedenti guariti 3.

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 casi nuovi 41.

Ieri 1 caso a Treviso, 2 a Trevignano. Morti 2, dei quali 1 dei precedenti.

Il Patriarca Card. Agostini invita il popolo di Venezia al Tempio della Salute nei giorni da 1 giugno al sabato successivo per implorare l'allontanamento del morbo cholerico che serpeggia da qualche tempo in città e che si è fatto in questi ultimi giorni più minaccioso e fatale.

Parigi 29 — Considerando le condizioni interne della Francia e la vicinanza delle elezioni generali, nonchè le incertezze della politica estera, i giornali anche repubblicani biasimano la discussione sul progetto di legge della espulsione di principi.

Il conte di Parigi è arrivato qui da Madrid.

Catania 29 — Notasi una rimarchevole decrescenza dell'eruzione. La lava scorre lentissimamente (due metri all'ora) ed è distante dall'abitato di Nicolosi 700 metri. La popolazione si rianima. Da iersera cade una copiosa pioggia di sabbia nera. L'operosità del Prefetto, dell'Arcivescovo, del sindaco e delle altre Autorità è superiore a ogni elogio.

Catania 29 — Cessata la recrudescenza tanto nella corsa della lava, quanto dell'attività del cratere, riunasce la speranza e la popolazione è rianimata.

Catania 30 — Nicolosi è nuovamente minacciato. Domani se continua l'avvicinarsi della lava, ora distante 650 metri, formerassi un cordone, il paese verrà abbandonato alla sua triste sorte.

Bergamo 30 — Primo collegio: votazione di ballottaggio. Risultati 68 sezioni. Agliardi (ministeriale) 3669. Bresciani (opposizione) 2780.

Londra 30. — Si ha da Gibilterra: un guardacoste spagnuolo sequestrò tre piccole navi mercantili nelle acque inglesi. La cittadella aperse il fuoco. Una scialuppa inglese condusse il guardacoste nel porto colle sue prese.

Londra 29 — *Camera dei Comuni* — Gladstone ricusa di spiegare le sue intenzioni relativamente ai *bill* irlandese, cioè se è sua intenzione di aggiornare il Parlamento e discutere gli articoli nell'autunno, o prorogare il Parlamento e presentare un nuovo *bill* nell'autunno.

Hicks-Beach presentata una mozione per l'aggiornamento della Camera per richiamare la attenzione del Paese sulle tattiche straordinarie del Governo. Dice: « Il Governo sembra giuocarsi del Parlamento e del Paese allo scopo di restare al potere. La Camera deve ripudiare questa condotta. »

Gladstone deplora che Hicks-Beach siasi lasciato trasportare. L'ordine sociale dell'Irlanda non sarà turbato finchè il governo agisce verso l'Irlanda in buona fede. La procedura del Governo relativamente ai *bill* è dettata dal desiderio di non domandare troppo sacrifizio di tempo alla Camera dei Comuni e di togliere ai Lordi la scusa che il *bill* giunga loro in un momemento troppo avvanzato della sessione per permettere una discussione.

Abbiamo, dice, sollevato una grande questione e un conflitto davanti a Voi, nel quale siamo pronti ad andare sino alla fine; abbiamo fiducia nei risultati. Non disse che il *bill* sarà riformato, ma dichiarò solamente la riforma di alcuni articoli. Non ridurremo la seconda lettura a una risoluzione astratta. La seconda lettura è l'impegno solenne che certe cose devono essere fatte, e fatte il più presto possibile.

Churchill dichiara che lo scopo del Governo è di sconcertare la Camera per evitare l'appello al paese.

Harcourt accetta la mozione Hicks-Bach.

Hartington approva la mozione che la Camera deve essere informata della intenzione del Governo.

Harcourt dichiara che si consiglierà la Regina a prorogare il Parlamento e convocare una nuova sessione nell'autunno.

Beach offresi di ritirare la mozione se i Parnellisti si oppongono. La mozione Beach è respinta con 405 voti contro 1. Tutti i Conservatori votarono colla maggioranza. Riprendesi la discussione del *bill* irlandese. La discussione finalmente è aggiornata a lunedì. La terza lettura del *bill* circa la detenzione delle armi in Irlanda è approvata con 156 voti contro 65.

Parigi 29 — Venne distribuito il *Libro giallo* concernente gli affari della Rumelia orientale e della Grecia. Si compone di 727 pagine. Dall'insieme dei documenti risulta che la Francia dal principio dell'incidente bulgaro fece ogni sforzo per localizzare il conflitto e giungere ad una soluzione pacifica.

Un dispaccio di Freycinet del 29 settembre deplora gli avvenimenti della Rumelia, ma desiderando anzitutto di mantenere la pace in Europa, domanda che non si ritorni allo stato anteriore e prescrive a Noailles di associarsi alla maggioranza dei suoi colleghi se la maggioranza accetta il fatto compiuto, ma di fare delle riserve formali per le garanzie necessarie alla sicurezza dell'impero ottomano.

Altri dispacci di Freycinet sulla stessa quistione dimostrano che la Francia lasciò agire pel meglio della pace le potenze più interessate. Per contro nella quistione greca, nella quale la Francia ha un interesse particolare, perchè questione Mediterranea, la Francia ebbe un'attitudine più attiva e più personale, ma sempre nel senso pacifico.

Parigi 29. — Gli uffici della Camera elessero una Commissione per il progetto di espulsione dei Principi, composta di cinque contrari a qualsiasi espulsione, e sei favorevoli all'espulsione obbligatoria.

Parigi 29 — Camera — Il ministro Baihaut, rispondendo all'interpellanza di Michelin sullo sciopero di Decazeville, giustifica il Governo dal rimprovero di essere ostile agli operai. Fece ciò che poteva e doveva fare. Constata che lo sciopero attualmente è parziale, un migliaio di minatori essendo ridiscesi nei pozzi.

La Camera approva con voti 369 contro 171 l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, sull'interpellanza Michelin.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 30 *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.	a L. 100.10
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 97.93	a L. 97.73
Rend. austr in carta	da F. 85.15	a F. 85.20
Id in argento	da F. 85.45	a F. 85.50
Fior. eff.	da L. 200—	a L. 200.2
Banconote austr.	da L. 200—	a L. 200.3

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 29 Maggio 1886

VENEZIA	4	68	89	70	1
BARI	29	71	37	25	12
FIRENZE	47	67	79	21	89
MILANO	52	35	12	42	47
NAPOLI	53	61	71	86	46
PALERMO	22	81	9	7	69
ROMA	89	48	19	15	80
TORINO	32	11	40	36	28

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6.19 »	diretto
	»	8.30 »	diretto		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib.
per	»	7.44 »	diretto	da	»	10.09 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	»
	»	6.31 »	diretto.		»	8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 6 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	751.7	750.8	751.4
Umidità relativa . . .	72	40	58
Stato del cielo	coperto	misto	q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	22.5	26.9	21.5

Temperatura massima 28.3 / » minima 17.0 — Temperatura minima all'aperto 14.6

Udine 1886 Tip. PATRONATO Tip. 1886 Udine